

Walter Schiavone da una settimana sta scontando i domiciliari in una casa del centro del paese

Sandokan jr in Molise Pronta l'interrogazione

La Caponnetto ha investito della problematica l'onorevole Iannuzzi ritenendo inadeguata la presenza del figlio del boss a Macchia

MACCHIA D'ISERNIA. Ha destato clamore in paese l'arrivo di Walter Schiavone, figlio del più influente boss della camorra detto Sandokan.

L'arrivo di un personaggio di tale caratura nel centro alle porte di Isernia, con poco più di mille abitanti, sta facendo interrogare i cittadini sulla possibilità che la solita tranquillità possa essere scalfita.

«Siamo abituati a tenere la porta di casa con le chiavi nella serratura - spiega un cittadino a Primo Piano -, mentre ora c'è un via vai di carabinieri».

Il 35enne, secondogenito di Francesco Schiavone, è arrivato a Macchia qualche giorno fa per scontare i domiciliari stabiliti dal Riesame.

Alloggia con la famiglia in un'abitazione del centro, messa a disposizione dai proprietari.

Il tribunale della libertà lo ha scarcerato dopo che il 7 febbraio scorso venne arrestato per varie ipotesi di reato, tra cui l'associazione mafiosa.

Walter Schiavone, alias 'La capra', secondo l'accusa, avrebbe avuto un ruolo attivo nel giro di affari illeciti basato sul gioco e sullo spaccio di droga nell'agro aversano, attività gestita dalla sua famiglia insieme a quella dei Venosa.

E a metterlo nei guai sarebbe stata la dichiarazione resa da un pentito, membro del clan Venosa.

Sul punto il sindaco di Mac-



L'arresto di Walter Schiavone

chia Mario Stasi è cauto.

«Noi rispettiamo la legge - ha affermato a Primo Piano -. Alcuni cittadini mettono a disposizione le loro case e qualcuno più in alto di me decide come allocare queste persone.

I carabinieri vengono a controllare con molta discrezione, così come controllano altri indagati che sono ai domiciliari».

Più drastica la reazione di Elvio Di Cesare, segretario nazionale dell'associazione Caponnetto, il comitato che si batte contro l'illegalità e contro le mafie. Presto il deputato iscritto all'associazione, Cristian Iannuzzi, eletto col Mov-

imento 5 Stelle e ora membro del gruppo misto, presenterà sul tema un'interrogazione parlamentare.

«L'arrivo di Walter Schiavone in provincia di Isernia desta la nostra preoccupazione -

ha dichiarato Di Cesare -. Il Molise è rifugio di un gran numero di pentiti e di persone con precedenti penali di camorra, ma ora parliamo di un personaggio di un certo peso, quindi la sua detenzione a

scelta dissennata».

Il segretario dell'associazione Caponnetto punta l'attenzione poi sull'esiguità delle risorse umane delle forze di polizia, deputate al controllo degli indagati ristretti ai domiciliari e allo stesso tempo alla prevenzione di eventuali infiltrazioni.

«Non credo che ci sia il personale disponibile per accer-

tamenti 24 ore su

24 - ha proseguito -.

La presenza di queste persone rappresenta un polo di attrazione per i clan, perché se il boss si trova a pochi chilometri dai suoi sodali,

in un modo o in un altro, viene raggiunto. Si è già verificato a Cassino, a Formia, a Gaeta. Ritengo che indagati 'eccellenti' andrebbero allocati il più lontano possibile, magari su un'isola.

Ci riserviamo di far fare qualche intervento in sede parlamentare, come già abbiamo fatto sul 'caso' Molise».

Il segretario

Di Cesare: «Sul territorio manca il personale per controllare h24 questi personaggi»

Macchia aggrava una situazione che a nostro avviso è molto pericolosa.

Il ministero ritiene che allontanando questi malviventi di 30-40 chilometri dalla loro città si riesca a neutralizzarli, ma queste sono persone che anche a centinaia di chilometri mantengono i collegamenti, figuriamoci a 40. È una